

Il nostro giornale, che ha per scopo la difesa degli interessi della classe lavoratrice, darà in ogni suo numero un resoconto esatto dei principali avvenimenti della settimana, riguardanti la vita delle organizzazioni operaie, e la lotta dei lavoratori pel miglioramento della loro condizione.

Noi auguriamo che l'esempio dei compagni di altri paesi sia seguito dagli operai dell'Italia meridionale, che sono trattati più inumanoamente degli altri, appunto perchè meno fortemente organizzati.

Contiamo, per la cronaca del movimento operaio di Napoli e dintorni, sulla cooperazione di tutti quei lavoratori, che si interessano al miglioramento della loro classe, e pubblicheremo le notizie da essi forniteci, e le comunicazioni delle varie associazioni operaie, riguardo ad elezioni, riunioni ecc.

## ESTERO

**Inghilterra.** Lock-out di stuccatori — Gli operai stuccatori di Londra si rifiutarono di impegnarsi a non boicottare quei padroni che non rispettassero i patti stabiliti fra la società dei padroni e quella degli operai. Per rappresaglia i padroni chiusero i loro stabilimenti da due mesi: 1700 lavoratori sono sul lastrico. Per rompere la resistenza operaia tutti i padroni del Regno Unito hanno deliberato di sospendere il lavoro, mettendo sulla via 250 mila operai. Ma l'organizzazione dei lavoratori è forte, e la cassa della loro società è ancora piena. Gli operai italiani ingaggiati per supplire gli inglesi traditi nei patti, avendo riconosciuto ancora che il loro intervento avrebbe deciso la vittoria dei padroni, hanno anche essi scioperato ed aspettano di essere rimpatriati.

**Belgio.** Sciopero generale dei minatori — L'industria mineraria ha dato negli ultimi tempi guadagni molto lauti ai padroni; gli operai quindi hanno domandato un aumento del 20% sui salari. I padroni hanno offerto il 5%.

Gli operai non hanno accettata l'offerta ed hanno proclamato lo sciopero generale. Il numero degli scioperanti è di circa 100 mila.

**Altri scioperi.** Lo sciopero degli operai cavaatori di Eucassines continua. I padroni doratori hanno proclamato il lock-out. Lo sciopero dei fornaciari è finito con la vittoria degli operai.

**La casa del Popolo.** Questa istituzione cooperativa organizzata da socialisti, fu fondata nel 1881 da poveri operai.

Dal 1881 ad oggi il suo progresso è stato continuo e rapido.

I socii da 340 hanno raggiunto il numero cospicuo di 17,000: la produzione del pane supera i 200,000 chilogrammi per settimana, in ogni anno nella cassa sociale entrano 3,300,000 franchi.

Nell'anno 1896 la Casa del Popolo ha dato L. 48,000 per la propaganda e L. 11 mila per la stampa del partito.

**Francia.** Lo sciopero dei terrazzieri — addetti alla ferrovia metropolitana di Parigi è terminato con un accordo coi padroni.

**Gl'industriali si agitano,** per ottenere la revoca della legge sugli infortuni sul lavoro, ma i loro sforzi saranno resi vani dall'opposizione dei socialisti.

**Austria.** Scioperi — A Reichenburg (Boemia) alcune centinaia di operai italiani, addetti alla costruzione di un tronco ferroviario, sono in sciopero per questioni di mercede. A Georgenthal sono in sciopero gli operai tessitori e le tessitrici, a Risenheim, a Budweis i minatori.

**Germania.** Sciopero — Si prevede prossima la vittoria degli operai tessitori, scioperanti a Crefele.

**Solidarietà internazionale.** I minatori tedeschi rifiutano di eseguire il sopralavoro, per non produrre carbone da esportarsi nel Belgio, paralizzante così la resistenza dei minatori.

## ITALIA

**Monza** — La società Mutua Cappellai ha deliberato di istituire un Educatario.

**Firenze** — Si pensa a ricostituire la Camera del Lavoro, disciolta nel maggio 1898. Quasi tutte le associazioni che la componevano sono già ricostituite.

Si è fondato un panificio cooperativo.

**Livorno** — Gli scaricanti di carbone si agitano perchè essi sostengono scaduto, ed i padroni ancora in vigore, un accordo concluso alcuni anni fa. Gli operai domandano la costituzione di un collegio di proibiviri.

Fra gli operai metallurgici vi è gran fermento, perchè i padroni pretendono che i lavoratori debbano sostenere la spesa dei certificati per gl'infortuni sul lavoro.

**Sansepolero** — Le operaie addette alla cernita delle foglie nella manifattura dei tabacchi si sono poste in sciopero. Queste disgraziate guadagnavano quaranta centesimi al giorno, e l'introduzione del lavoro a cottimo ha grandemente diminuita l'irrisoria mercede. (Il governo italiano, che getta tanti danari per mandare le sue navi in Cina, non potrebbe trattare un po' meglio i suoi operai?)

**Savona** — Gli operai della sezione acciaieria dello stabilimento della società Altiforni hanno dichiarato lo sciopero, perchè il loro salario giornaliero era stato diminuito di 90 centesimi.

lunnia. Per mezzo delle sue creature esso cerca di seminare zizzanie tra i socialisti, di spargere discredito sui migliori compagni e talvolta purtroppo vi riesce, ma — oh suprema abnegazione! — il compagno ferito nel suo onore, nella cosa ch'egli tiene più cara della vita, rantola con una voce tremante dal più intenso dolore: *Avanti!*

E come mai si pretende a vincere il socialismo quando i suoi seguaci ci danno così splendidi esempi di coraggio, di fermezza, come lo si può domare se la scienza moderna lo trova nelle sue investigazioni obiettive, se esso trascina dietro a sé non soltanto i sofferenti, vale a dire i direttamente interessati a cambiare lo stato attuale di cose, ma tutti gli uomini onesti, illuminati, imparziali?

Il socialismo è la più alta espressione dell'umanità; esso vuole tutti felici, liberi, uguali; i più squisiti e gentili sentimenti irradiano dal socialismo e, quel ch'è di più, esso non teme l'esame.

Persino nei metodi di lotta il socialismo rifugge dalla violenza, dal sangue, dal mistero; esso, persuaso della necessità d'una evoluzione e di una tattica civile, consentanea ai nuovi tempi, procede alla luce del sole ed agisce per mezzo della persuasione, dell'organizzazione, della conquista dei pubblici poteri, in una parola l'azione del partito socialista mondiale è palese a tutti ed è legale.

Naturalmente se, come in Russia, ove ogni propaganda socialista è barbaramente repressa, il governo stringe troppi freni ed abolisce persino le libertà statutarie, i socialisti forse, *volens nolens*, dovranno ricorrere alla cospirazione, ma ciò in forza alla quasi medesima legge che fa scoppiare una caldaia d'acqua bollente ermeticamente chiusa.

In ogni caso il fatidico nostro grido *Avanti!* non potrà essere strozzato, poichè il socialismo è, direi quasi, fatale ed incessantemente *diviene*, ed oggi, primo Maggio, in ricorrenza della internazionale affermazione socialista, lo lanciamo ai quattro venti più forte che mai: *Avanti!*

Giovanni Bergamasco

## SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

per La Propaganda

Fra amici del comitato per Cavallotti	L. 1,65
Resto della sottoscrizione per Cavallotti	» 2,70
Sottoscrizione sul 1799	» 0,50
Ba — suo avere per lavoro.	» 1,50
Baldiserotto Carlo e compagna.	» 0,50
Prisciandaro — rinuncia per lavoro	» 1,00
Armani	» 0,20
Fra compagni augurando lunga vita alla Propaganda	» 1,10
A mezzo Vitiello	» 1,10
B. Plati c. 10 — E. C. Longobardi c. 15	
G. Caivano c. 50 — Arnaldo Lucci	
I. 1 — Leone Enrico c. 50	» 2,25
Di Palma Castiglione — quota mensile	» 2,00
A mezzo Armani: S. R. c. 15 — G. P. c. 5 — P. Casilli I. 1 — E. G. Longobardi c. 10 — G. Serena c. 10	
— P. P. c. 10	» 1,50
Forges Roberto, quota maggio	» 1,00
Totale L. 17,00	

## A Giosuè Carducci

« Con lui fu cortesia esser villano ».

Ecco la risposta data a Bertesi.

Eppure, chiaro professore, bisogna dolerosamente convenire che siete in completa decadenza: da voi è fuggita persino quella rude ma geniale combattività di un tempo, che vi rendeva simpatico. Che diavolo! contentarsi nella risposta d'una povera parafrasi: non vi riconosciamo più.

Ma un povero uomo, supponiamo Antonio Tari, Bertrando Spaventa, non avrebbe risposto nulla al disturbatore: o, facendogli un grande onore, forse si sarebbe degnato ricordare che non si disturba il maestro nell'atto di insegnare il vero. Voi al contrario vi siete appagato di una *carrozzella di ritorno*, come dicono volgarmente a Napoli: volendo schiacciare il povero Bertesi con la vostra personalità, siete sceso a paro di lui.

Siete divenuto vecchio e quindi fegatoso: pare che dentro di voi si aggiri un senso rabbioso di molestia, un malessere generale.

Ed allora sentitela la diagnosi, sentitela da quelli che fremono ancora alla lettura di San Guido: siete ammalato di rimorso cronico.

\* \*

Volete un partito Socialista?

Vi sono circa un centinaio di socialisti di studii e di convinzione, a Palermo soltanto. Capaci di farvi l'articolo, la corrispondenza, il discorso, ma incapaci di formarvi un partito, all'organizzazione del quale si oppongono ostacoli gravi e di diversa natura.

Le condizioni sociali non permettono uno sviluppo morale libero ed indipendente da esse; quando s'intristisce economicamente, si decade moralmente; e vi è infinita miseria morale nella Sicilia nostra. I cittadini probi e studiosi hanno il dovere di constatare obiettivamente i fenomeni sociali, anche e specialmente del loro paese natio.

Le apologie retoriche, qualche volta sono l'indice di pietà filiale; ma bene spesso giovano agli sfruttatori delle miserie regionali ed ai gazzettieri, che se ne fanno complici interessati.

Bosco e Barbato, tentarono — ognuno per alcuni mesi — di capitanare un'organizzazione socialista a Palermo.

Nè il nome, nè l'energia che li distingue potè valere ad operare il miracolo; specialmente perchè nuovi metodi e nuove correnti di idee dovrebbero, se mai, rinnovare un partito; e la Sicilia è ancora in pieno feudalesimo, profondo ed intenso; non ostante i codici borghesi e le istituzioni civili.

Anche il partito radicale tentò invano di organizzarsi: il prof. Tommasoli, fondò il circolo « Felice Cavallotti », del quale furono parte il Paternostro e l'Impallomeni; ma alle prime avvisaglie elettorali fu chiarita l'inanità dell'impresa.

Che resta? Resta che la Sicilia, come e più delle altre provincie meridionali ha bisogno di buona, sana e continua propaganda; che tenga conto delle sue eccezionali condizioni, giacchè gli elementi per la formazione del partito non vi sono, ma bisogna prepararli ed è quindi benvenuto il vostro periodico; al quale fanno augurii di vita lunga e prospera, tutti gli isolani che hanno nell'animo la frase che ci scriveva Federico Engels nella sua ultima lettera: « La natura della Sicilia aveva fatto un paracadiso, ed i governi borghesi ne hanno fatto un inferno ».

Ringraziamo i giornali del partito che hanno annunziato con cortesi parole l'uscita de La Propaganda.

## AVANTI!...

Le nuvole s'addensano in Italia sul capo dei socialisti. Essi sono *traqués* come belve, ma i forcaioli, vedendo, che, lungi dal sostare, il movimento socialista ovunque mirabilmente si allarga, si diffonde, conquide le masse operaie e le coscienze oneste, non contenti ancora d'aver ricacciato il paese quasi all'assolutismo, studiano giorno e notte come meglio imbavagliare il pensiero, strozzare il progresso, fermare l'ineluttabile cammino dell'umanità verso il socialismo.

Signori, invano vi sforzate: *di qui si passa!* Il socialismo è una necessità storica, è il portato della civiltà, una conseguenza del sistema capitalistico.

Come non potrete fermare il corso della terra nello spazio, così non riuscirete mai a ritardare l'alba del *sole dell'avvenire*, come poeticamente definì Garibaldi il socialismo.

Ad ogni nuova reazione che si scatena su di noi, rispondiamo con una sola e magica parola: *Avanti!*

Dal domicilio coatto, dalla reclusione, dall'esilio, dal patibolo se occorrerà, non ci stancheremo a ripetere il nostro monito: *Avanti!*

Del resto la pena di morte in Italia è stata abolita solo sulla carta, ma, in realtà, essa esiste. Oh il gesuitismo di chi ci governa! Bisogna provare le patrie galere per essere di ciò pienamente persuasi. Le carceri nostre sono centri d'infezione dove pululano i microbi, dove i sofferenti di malattie infettive vengono tenuti insieme coi sani, dove gli organismi più robusti per demutazione, poichè troppo insufficiente è il vitto somministrato, sono già predisposti a raccogliere ogni specie di morbo.

Centri d'infezione, atenei del delitto sono le prigioni italiane.

I Borboni, d'infausta memoria, almeno se paravano i politici dai delinquenti volgari, il governo attuale, più barbaro, butta un giovane di costumi illibati, solo perchè socialista, in un camerone insieme ai camorristi, ladri, ruffiani, pederasti. Oh, il ribrezzo d'un simile contatto! Ci si sente umiliati, contaminati da una tale compagnia.

Ma che importa? Dal labbro nostro parte: *Avanti!*

Quanti e quanti compagni escono dalle carceri con la salute compromessa, con gli affari rovinati, con la famiglia sul lastrico, ma non per questo essi si ritirano dalla lotta: *Avanti!* erompe loro dal petto.

Il governo, vedendo che gli riesce impossibile domare certe tempe adamantine, ricorre allora ad un altro sistema: alla ca-

**Camera del lavoro** — La Camera del Lavoro di Napoli fu l'unica disciolta nel maggio '98. E non senza agio!

Essa era già stata sciolta dalla Confederazione delle Camere del lavoro italiane, ed il presidente, cav. D' Auria, il segretario Rubinacci, un ex anarchico convertito ad idee molto ortodosse, sono stati in ottimi ed intimi rapporti con tutte le autorità di Napoli. Questa organizzazione ripeté ad ottenere il locale *gratis* dal Municipio un sussidio di L. 3000 dalla Provincia, e chi ne è alla testa non ha saputo farsi difese della classe lavoratrice e la Camera ha funzionato come utile strumento per mantenere dritti gli operai. Molti lavoratori, onesti e ripetibili, ne sono tenuti lontani perchè di idee avanzate.

Un'altra Camera del lavoro, sorta in Napoli l'anno scorso, venne spessa con la violenza nel maggio 1898 dalla polizia. Il diverso trattamento dovrebbe bastare a mostrare agli operai quale delle due associazioni, intendendo difendere sul serio i diritti dei lavoratori, metteva paura alla camera minante.

Pare però che del resto del sig. D' Auria sia vicina la fine: infatti la Società Centrale Operaia, la più numerosa associazione operaia di Napoli, non lo ha eletto alla presidenza. Ci auguriamo che la lotta del lavoro voglia imitarne l'esempio.

**I ferrovieri.** Ricivao da un compagno ferroviere:

« I ferrovieri qui ridetti salutano con gioia la comparsa della « Propaganda » risonando in questo giornale i loro bisogni e le loro aspirazioni. D'ora in poi serviranno del medesimo per tener vive le agitazioni che hanno luogo nel loro seno » per agguerrirli nella immane lotta che combattono da lunghi anni contro le compagnie ferroviarie ed il governo sempre compiacente a diderii di queste.

Nella Propaganda dunque troveranno posto anche le questioni prentente operaie, e gli operai delle Officine ferroviarie hanno il dovere di servirsene, denunciando tutti i soprusi cui sono fatti segno, ponendo questioni che li riguardano sul tappeto della discussione serena e proficua, additando vicende i mezzi di agitazione che avviseranno più acconci a risolverle.

E tanto per cominciare invitiamo i ferrovieri residenti in questa città sottoscrivere tutti le schede di protesta contro la militarizzazione degli agenti addetti ai pubblici trasporti, posta, telegrafi ecc.

Li invitiamo inoltre ad abbonarsi al valoroso « TRENO », poichè non è lo permesso di organizzarsi diversamente, mirando in tal modo che se si può in questa misera Italia commettere violenze quali lo scigliamento di sodalizi operai che altamente la moravano mercè la loro opera educatrice, le coscienze dei ferrovieri non si abbattono, ma si rinfacciano viepiù e continuano imperturbate nel loro lavoro nell'unico modo loro concesso, serrandosi cioè intorno al loro giornale.

Ma se il « TRENO » è l'espressione dei bisogni generali dei ferrovieri, « La Propaganda » accoglierà in sé le questioni di carattere locale; ed ecco come appare lapante il dovere di servirsene di questo giornale e sostenerlo affinché sia conservata per lungo tempo in Napoli questa voce degli interessi proletari.

Dunque all'opera compagni!

**Gli orfici** — L'associazione degli orfici, disciolta anch'essa l'annoscorso, si è ricostituita fin dal quattro dicembre. Si eccitano gli operai orfici ad aderire all'associazione, perchè l'unione, se necessaria in ogni industria, lo è specialmente nella loro. Infatti essi devono essere forti per poter imporre ai padroni delle regole fisse riguardo al numero degli apprendisti, e alla durata del periodo di tirocinio, perchè un gran numero d'operai, solo a metà istruiti nell'arte, fabbricano prodotti di cattiva qualità, e vendendoli a bassissimo prezzo, specialmente in provincia, rende sempre peggiori le condizioni della classe.

**I commessi parrucchieri.** La lega dei commessi parrucchieri, che qui sono numerosissimi, sorse grazie allo sforzo d'energi operai per opporsi alle vessazioni di alcuni inumani padroni. Ma sinora ha veramente raggiunto qualche cosa? Non credimo.

La lega si propone tre cose:

1.° L'elevamento dei salari, che mutano secondo i diversi padroni, padroni di 1.° 2.° e 3.° ordine, e che alle volte sono semplicemente irrisori.

2.° La chiusura dei saloni alle nove di sera mentre oggi, da tutti, si chiude molto più tardi ed alle volte sino alla mezzanotte.

3.° La chiusura dei saloni nelle Domeniche.

Noi promettiamo d'occuparci specialmente di queste due modificazioni che sarebbero assolutamente necessarie giacchè i commessi parrucchieri arrivano talvolta a diciassette ore di lavoro quotidiano.

**Legge sugli infortuni.** Sappiamo che molti stabilimenti di Napoli, e specialmente varie grandi tipografie, non hanno ancora assicurati i loro operai. Ai lavoratori ed alle autorità occorrebbe l'adempimento alla legge sugli infortuni, che punisce i padroni i quali violino quest'obbligo, esplicitamente loro imposto.